

Giangiorgio Pasqualotto

Estetica tra Oriente e Occidente

25 gennaio 2012, Lions Club, Padova

Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>.

'Bellezza' in Occidente

Platone

Simposio, 211.a:

bellezza delle cose,
delle persone,
dei teoremi,
delle leggi,
delle costituzioni
Bellezza in sé

Kant

Critica del gusto:

sentimento del bello è:

puro: non è collegato alla reale esistenza dell'oggetto rappresentato;

disinteressato: l'oggetto bello non deve rispondere né a scopi utilitaristici né ad imperativi altrui;

universale: il bello è ciò che piace universalmente, condiviso da tutti, senza che sia sottomesso a qualche concetto o ragionamento, ma vissuto spontaneamente come bello;

necessario: non in senso logico, ma psicologico.

Cfr. A. G. Baumgarten (1714-1762): *Aesthetica* (incompiuta, 1750-1758);
aesthetica = *scientia cognitionis sensitivae*

[Estetica < *aisthesis* < *aisthanomai*]

'Bellezza' in Oriente (Cina e Giappone)

CINA

姿 = *zi*; oppure: 美 = *měi*

Estetica :

美学, *měi xué*, studio del bello

GIAPPONE

美 = *bi*

Estetica :

美学, *bigaku*, studio del bello

Il vuoto in Oriente: il Taoismo

Dàodéjīng (*Taoteching*) (VI sec. a.C.):

II: «essere e non-essere si danno nascita fra loro»

III: «il governo del santo svuota il cuore del popolo»

IV: «Il Tao viene usato perché è vuoto e sempre non è pieno»

V: «Si vuota ma non s'esaurisce»

VI: «Lo spirito della **valle** non muore»

XI: «e nel suo non essere si ha l'utilità del **carro** [...] e nel suo non essere si ha l'utilità del **vaso** [...] e nel suo non essere si ha l'utilità della **casa**»

XVI: «Arrivare alla vacuità è il culmine»

XLV: «La grande pienezza è come vuotezza»

XVIII: «Chi pratica il Tao ogni dì toglie»

Tr. di F. Tomassini, *Testi taoisti*, Torino, Utet 1977

Il vuoto in Oriente: il Buddhismo

Dhammapada
(V secolo a.C.) § 279:

sabbe dhamma anatta: **“Tutti i *dhamma* sono privi di sé”**

Nagārjuna (II sec. d.C.)
***Madhyamaka-kārikā*, XXIV, 39:**

«Se tutto è vuoto di essenza propria, sono possibili la rinuncia a tutte le azioni e contaminazioni del mondo, la fine della sofferenza e il raggiungimento dell' illuminazione.»

Il vuoto in Oriente: il Buddismo *chan*

Hui Hai (756-815)

«D: su che cosa deve stabilirsi e dimorare la mente?

R: deve stabilirsi sul non-dimorare e là dimorare.

D: che cos'è questo non-dimorare?

R: significa non lasciare che la mente dimori su nessuna cosa di alcun genere

D: e che cosa significa questo?

R: dimorare su nulla significa che la mente non si fissa sul bene o sul male, sull'essere o sul non-essere, sul dentro o sul fuori o da qualche parte tra i due, sul vuoto o sul non-vuoto, sulla concentrazione o sulla distrazione. Questo dimorare su nulla è lo stato in cui essa deve dimorare; di coloro che lo raggiungono si dice che hanno la mente che non dimora; in altre parole hanno la Mente di Buddha.»

(da Hui Hai, *Trattato sull'entrata essenziale nella verità per mezzo del risveglio istantaneo*, in J. BLOFELD, *L'insegnamento zen di Hui Hai*, tr. di F. Pregadio, Roma, Ubaldini 1977, pp.35-36)

Hui Neng (638-713)

«Dotto pubblico, quando mi ascoltate parlare del vuoto non cadete subito nell'idea della vacuità (perché questo comporta l'eresia della dottrina della distruzione). E' della massima importanza non cadere in questa idea, perché quando un uomo siede quieto e mantiene la mente vuota, dimora in uno stato di "Vuoto della non-differenza"».

(da Hui Neng, *Il Sutra di Hui Neng*, tr. di F. Pregadio, Roma, Ubaldini 1977, p. 29. Tr. modificata)

Il vuoto in Oriente: il Buddhismo *zen*

Dōgen (1200-1253)

«Se desiderate praticare la Via dei Buddha e dei Patriarchi, dovrete seguire senza pensare a profitti la Via dei saggi del passato e la condotta dei Patriarchi, non aspettando nulla, non cercando nulla, non guadagnando nulla. Escludete la mente che cerca sempre qualcosa, e non coltivate il desiderio di conquistare i frutti della Buddhità.»

(da Dōgen, *Shōbōgenzō*, in R. Masunaga, *Breviario di Soto Zen*, tr. di G. Cogni, Roma, Ubaldini 1971, p. 62)

Lin Chi (= *rinzai* in giapp.) [IX sec. d. C.]

•

«Seguaci della Via, non fate errori. Tutti i dharmas di questo e degli altri mondi sono privi dell'auto-natura. Inoltre, sono privi di una natura derivata. Vi è solo il nome 'vuoto', e il nome [vuoto] è anch'esso vuoto.»

(da *La Raccolta di Lin chi*, a cura di R. Fuller Sasaki, tr. di P. Nicoli, Roma, Ubaldini 1985, p. 41)

•

La negazione del vuoto in Occidente

Aristotele, *Fisica*, 214b, 29-35:

- 1 “[214b] Poiché quelli che affermano che il vuoto esiste fanno di esso un luogo. Ma in che modo un corpo si troverà nel luogo o nel vuoto? Ciò non è possibile, infatti, quando un tutto è posto come in un luogo separato e in un corpo che sussista, poiché la parte, se non la si pone separatamente, non sarà in un luogo, ma nel tutto. Inoltre, se non vi è un luogo, non vi sarà neppure un vuoto.”
- 2 “Se si considera bene la cosa, a quelli che sostengono che il vuoto esiste come un presupposto necessario, ammessa l’esistenza del movimento, accade invece piuttosto il contrario di quello che essi vorrebbero: che cioè non è possibile che neppure una sola cosa si muova, se esiste il vuoto; difatti, come alcuni dicono che la terra per la sua omogeneità è ferma, così anche è necessario che nel vuoto vi sia quiete: non vi è infatti dove più o meno possa effettuarsi il movimento, poiché, in quanto è un vuoto, non comporta differenza.”

Architetture occidentali: cultura *vs.* natura



Il Partenone

Il tempio greco:

1. È costruito in base ad uno schema geometrico ben definito [si veda: Marco Vitruvio Pollione, *De architectura* (29-23 a.C.)];
2. È sopraelevato rispetto al terreno;
3. E' situato in posizione eminente: su una collina (cfr. Partenone) o su un promontorio (cfr. Capo Sounion) per poter essere visto anche da lontano.

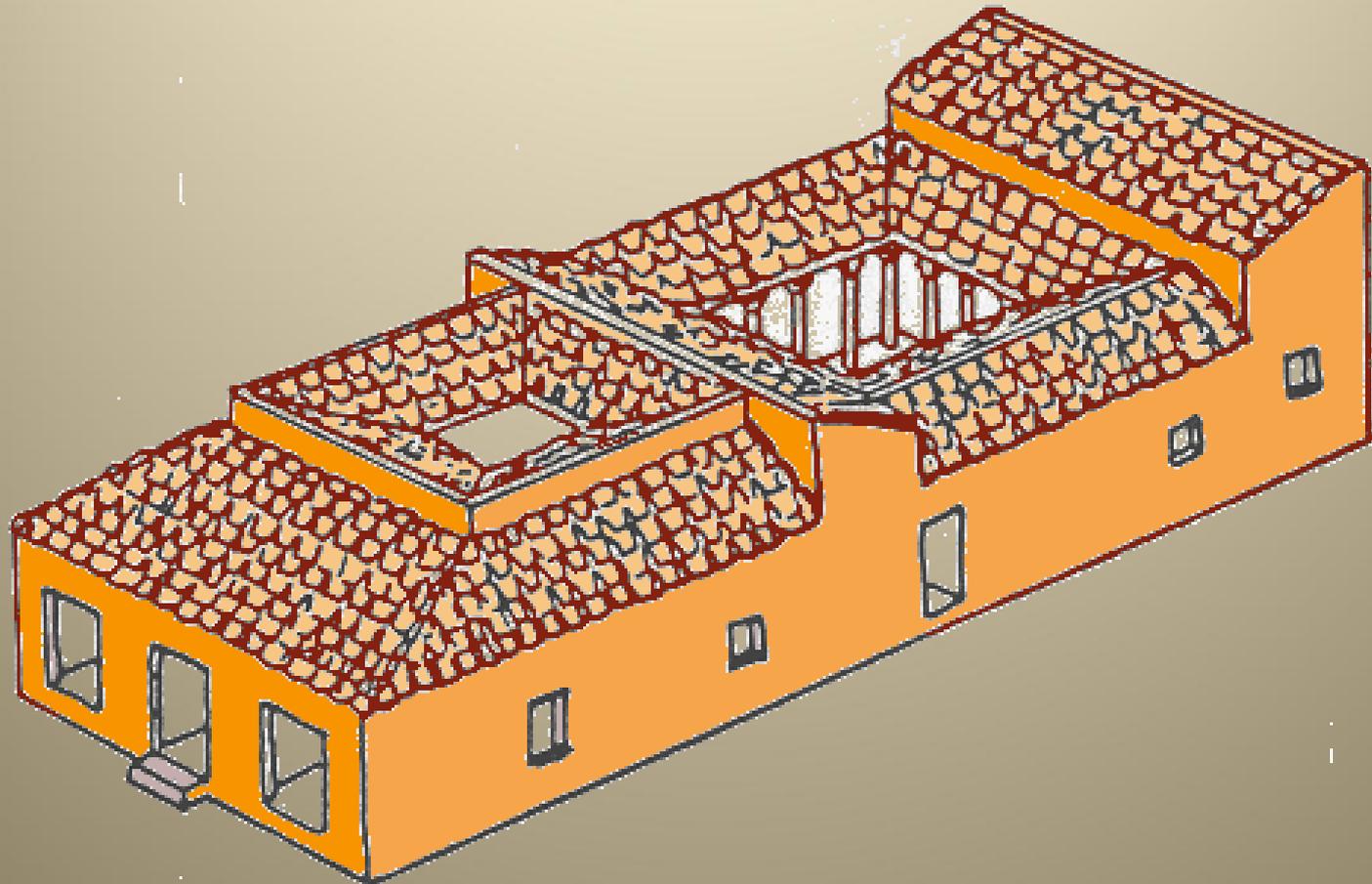


Capo Sounion

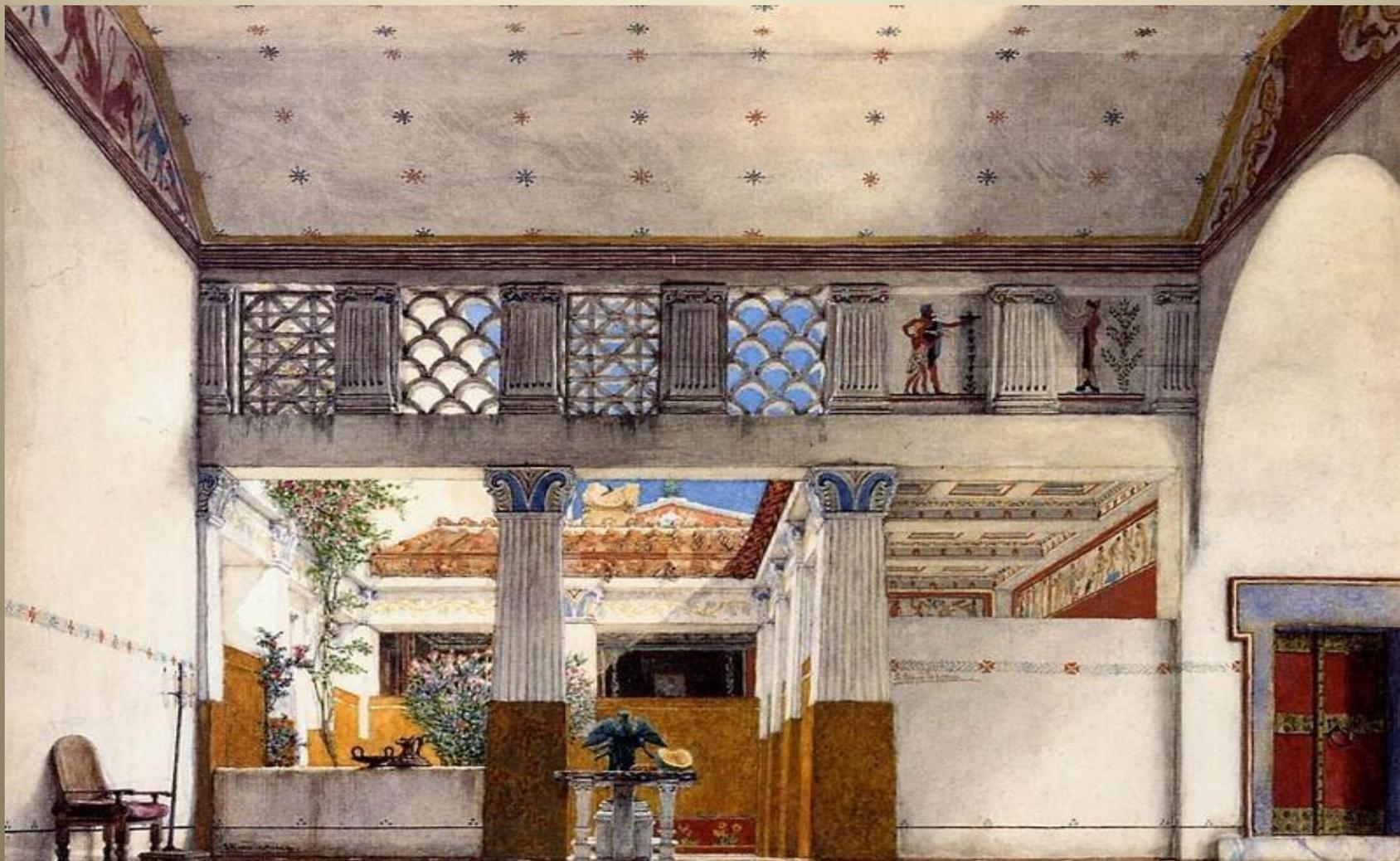
- ❑ Resti del tempio dedicato a Poseidone.
- ❑ Distrutto durante l'invasione di Serse dell'Attica nel 480 a.C., venne ricostruito attorno al 440 a.C.



casa romana: il vuoto contenuto



casa romana: l'albero prigioniero



Shintoismo

❑ *shintō* (=via degli dèi) è una forma di politeismo naturalistico presente in Giappone prima della introduzione del Buddhismo (VI sec. d. C.).

❑ Lo *shintō* determinò i caratteri basilari della cultura giapponese. In particolare si fonda sulla venerazione dei *kami*, divinità o 'spiriti' che presiedono ad ogni fenomeno e forza naturale, ma anche abitano uomini e donne dotati di particolare carisma (per esempio, l'imperatore Hiroito rinunciò ad essere venerato come *kami* nel 1946).

❑ Nello specifico la religione *shintō* venera:

- 1) le **montagne** (*yama no kami*) come luoghi da cui discende l'
- 2) **acqua**, necessaria alla sopravvivenza, perché alimentare
- 3) **piante** dei cui frutti si alimentano gli esseri viventi (a primavera, col disgelo, gli *yama no kami* diventano *ta no kami*, divinità dei campi)

Architetture orientali: cultura della natura



torii (鳥居)

- ❑ Il *torii* è uno dei principali simboli dello shintoismo. E' un portale che dà accesso ai templi o ad una zona naturale considerata sacra. Il *torii* può avere come sfondo una collina, una montagna, un lago, o una cascata, i cui *kami* vengono considerati i veri oggetti di culto.
- ❑ L'origine di questo simbolo è pressoché sconosciuta: alcuni lo ricollegano al mito in cui Amaterasu si nascose in una caverna per sfuggire a Susanoo; altri ne vedono l'origine analizzando una possibile etimologia della parola: *torii* è infatti composto da *tori*, che significa 'uccello' con l'aggiunta di una *i* finale. Secondo questa spiegazione i primi *torii* servivano ad ospitare gli uccelli, considerati simboli viventi del contatto tra la terra e il cielo.

Torii del Santuario *shintō* di Itsukushima

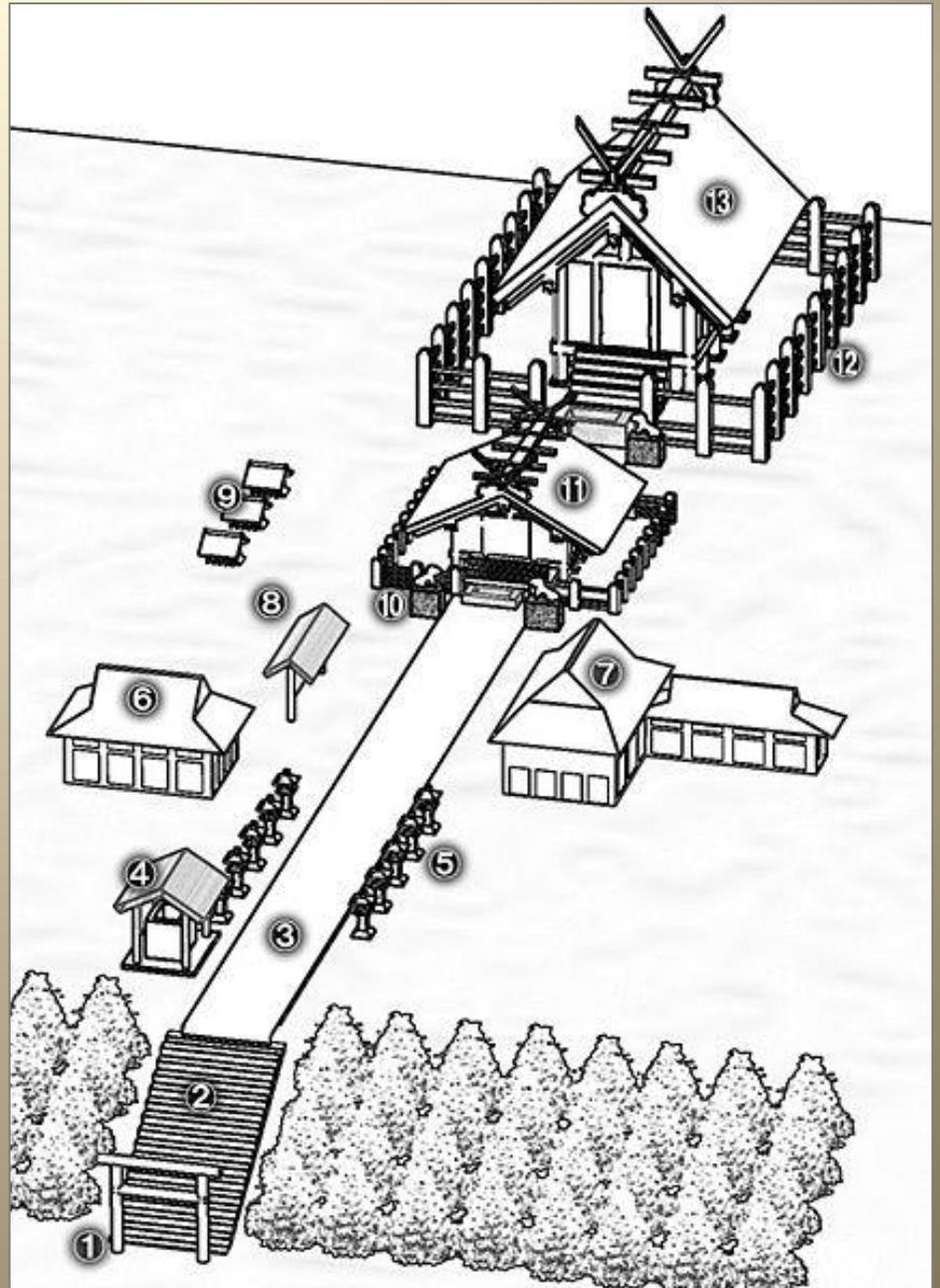


jinja (神社)

- ❑ I *jinja* sono i santuari shintoisti intesi come luoghi di preghiera, da distinguere dai templi buddhisti che vanno intesi come luoghi di culto.
- ❑ La pratica della costruzione dei *jinja* o *jingu*, ebbe origine con l'introduzione del Buddhismo, probabilmente per imitare i templi buddhisti: i riti shintoisti, infatti, in origine, venivano praticati all'aperto, con piccoli reliquiari mobili o in aree chiamate *miya*.
- ❑ Il *jinja* è suddiviso in una serie di locali ciascuno caratterizzato da una funzione specifica: *shamushō*, ufficio amministrativo; *haiden*, sala per il culto; *honden*, sala per il *kami*.
- ❑ L'edificio del *jinja* non va collocato in posizione preminente, ma deve esser parte della natura e quasi scomparire in essa, tanto che in origine i *jinja* venivano edificati in zone isolate e lontane dai centri abitati.
- ❑ Il *san do*, il sentiero che conduce al *jinja* attraversa di solito un bosco con un percorso tortuoso, a significare il cammino che un individuo deve compiere per giungere alla comprensione della realtà.

Complesso di un *jinja*

- 1) *torii*;
- 2) scala;
- 3) *sandō*;
- 4) *temizuya*, fontana;
- 5) *tōrō*, lanterne;
- 6) *kagura-den*: spazio per teatro *nō* e danze *kagura*;
- 7) *shamushō*, ufficio amministrativo;
- 8) *ema*, tavolette votive;
- 9) *sessha/massha*, tempietti minori;
- 10) *komainu*, cani-leoni;
- 11) *haiden*, sala per il culto;
- 12) *tamagaki*, recinzione;
- 13) *honden*, sala per il *kami*.



jinja di Itsukushima



jinja a Ise



jinja a Ise



Villa imperiale di Katsura, Kyōto

- ❑ Anche in molta architettura civile si riscontrano gli stessi principi ispiratori dell'architettura dei *jinja*, come nel caso della villa imperiale di Katsura collocata nella natura della periferia occidentale di Kyōto.
- ❑ Per sottolineare la continuità tra natura ed architettura la villa ha molte pareti, sia esterne che interne, che sono apribili mediante scorrimento, in modo che gli spazi del giardino entrino in quelli dell'edificio, e viceversa.
- ❑ I gradini di accesso sono costituiti da massi non lavorati o appena smussati, per enfatizzare la loro origine naturale.
- ❑ La pianta è irregolare (a «volo di stormo d'ocche») per mettere in risalto il carattere di asimmetria (*hitaisho*) proprio dei siti naturali.
- ❑ Il materiale più usato per gli interni è il legno, e i pavimenti sono ricoperti da *tatami*, materassini di paglia di riso pressata dalle dimensioni standard (cm. 6×91×182).

Villa di Katsura



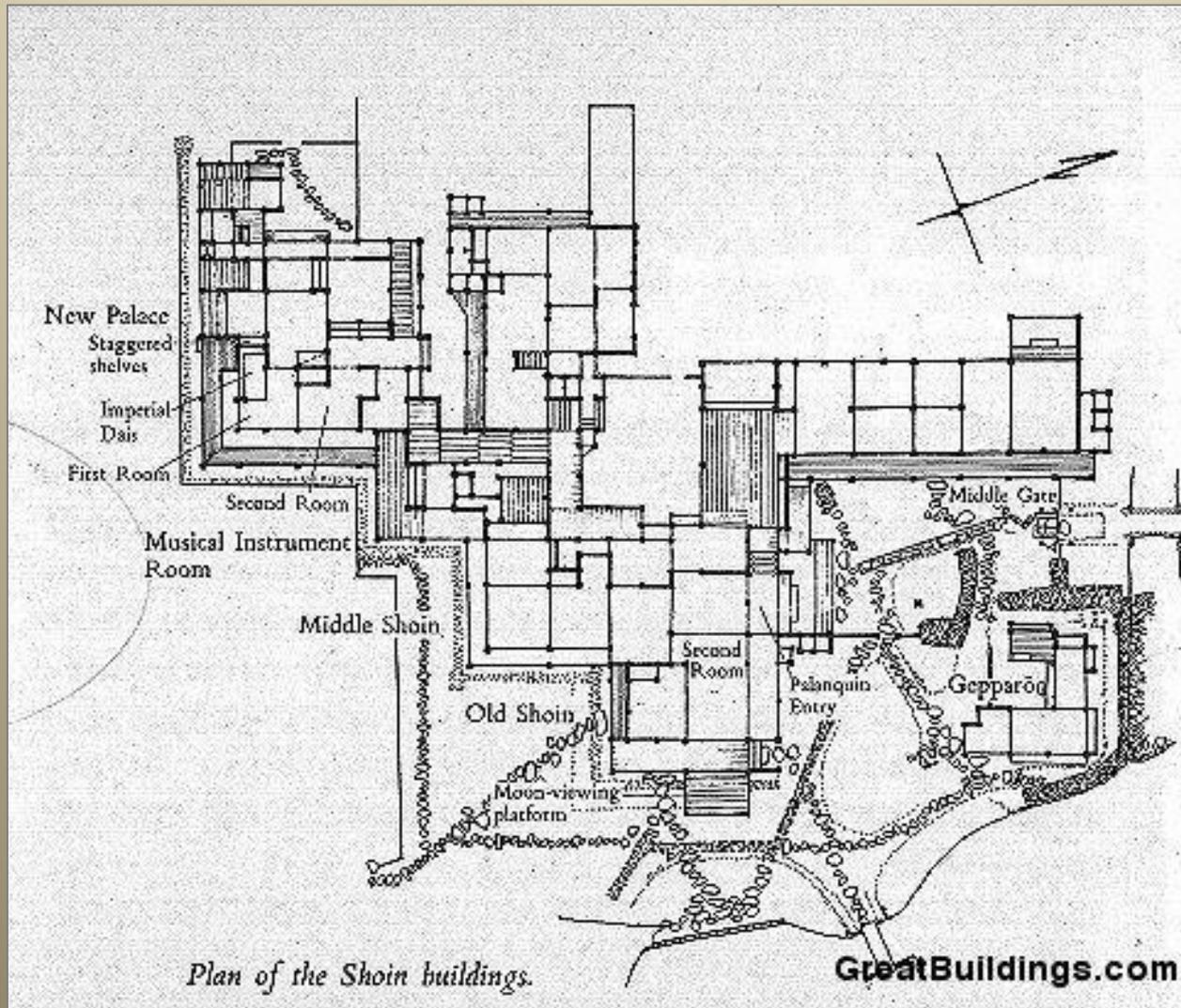
Villa di Katsura



Villa di Katsura



Pianta della villa di Katsura

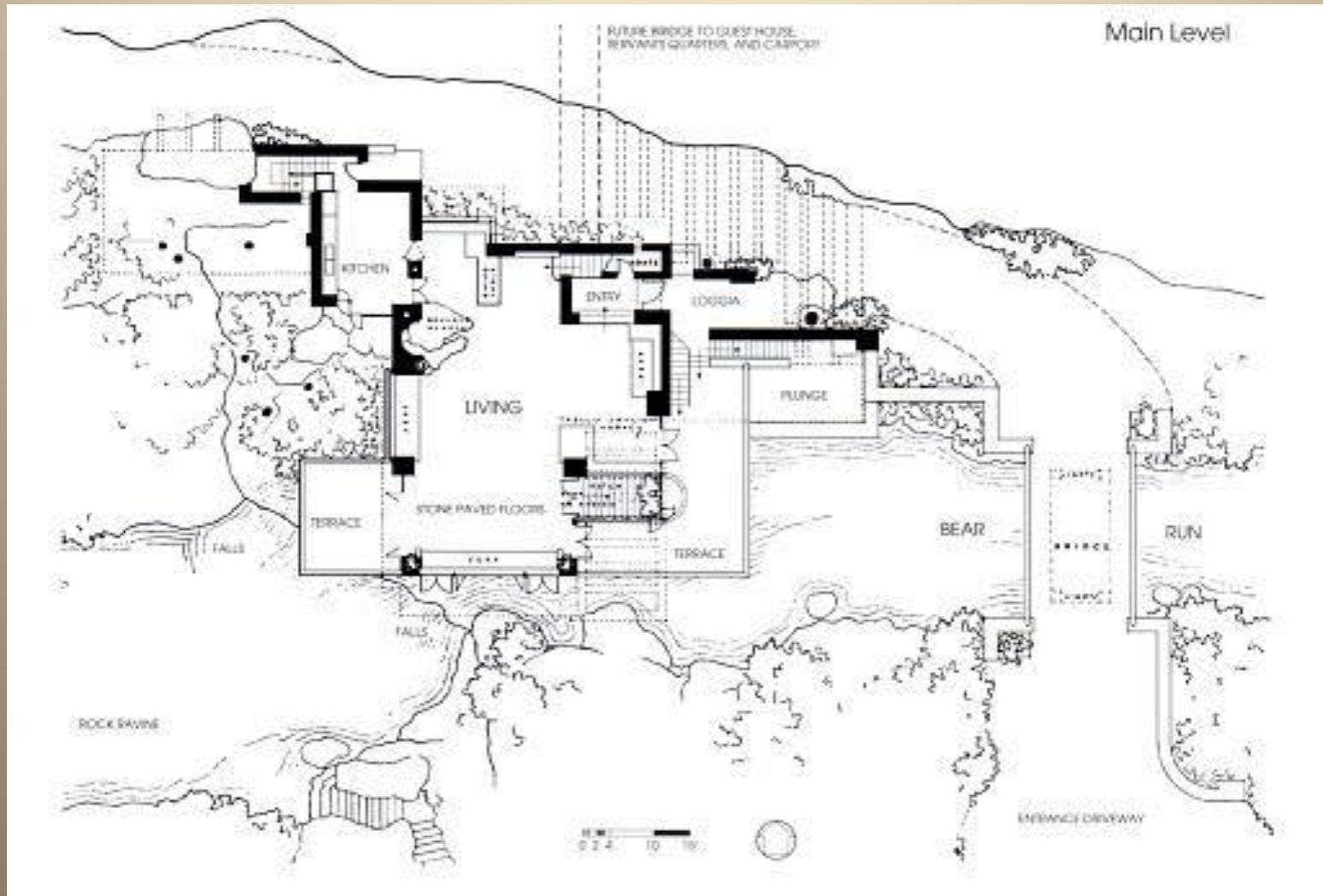


Villa Kaufmann (U.S.A.)

- ❑ La villa di Katsura può essere considerata il prototipo ideale della «Casa sulla Cascata» progettata da **Frank Lloyd Wright** e costruita tra il 1936 e il 1939 in prossimità del torrente Bear Run (Pennsylvania).
- ❑ Gli elementi verticali della casa sono costruiti con lastre di pietra locale sovrapposte in modo irregolare.
- ❑ I tre piani della casa sono protesi nel vuoto e ampie vetrate rendono minimo lo stacco con l'ambiente naturale circostante.
- ❑ I pavimenti e i muri interni sono rivestiti in pietra, il camino del soggiorno è incassato nella roccia e le opere di falegnameria sono in noce marezzato.
- ❑ Anche la pianta irregolare ricorda quella di Katsura. Tuttavia i parapetti uniformi delle grandi terrazze aggettanti creano un forte impatto geometrico che contrasta con le irregolarità degli alberi circostanti.

Frank Lloyd Wright (1867-1959)

Casa sulla cascata (Bear Run, Penn., 1935 -1939) pianta



Wright: *Casa sulla cascata,*
Fallingwater o Kaufmann House (modello)



Wright : *Casa sulla cascata*



Wright: *Fallingwater*

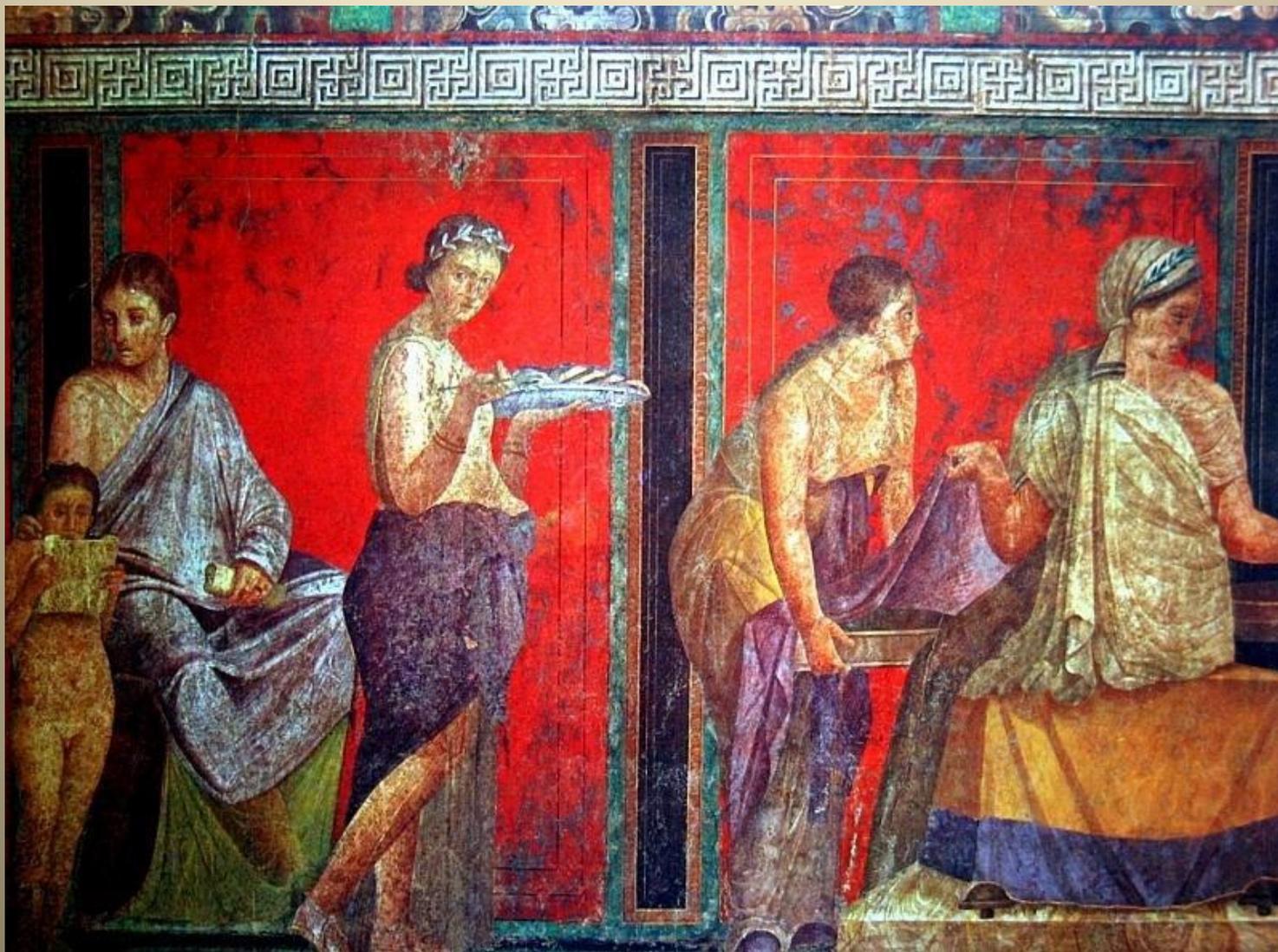


Pittura occidentale:
potenza del disegno
Apollo e Artemide (Louvre)



Potenza del colore

Villa dei Misteri, Pompei



Potenza della figura umana
Sacrificio di Ifigenia
Museo Nazionale di Napoli



Differenze in pittura

Pittura occidentale

1. Preminenza del disegno
2. Preminenza della figura umana
3. Preminenza del colore (affresco e ad olio)
4. Preminenza delle forme
5. Uso della prospettiva monofocale
6. Supporti prevalenti: muri e tele
7. Struttura prevalente: quadro

Pittura orientale

1. Preminenza del tratto
2. Preminenza del paesaggio
3. Preminenza del bianco e nero (acqua e inchiostro):
4. Preminenza dello sfondo vuoto
5. Uso delle tre prospettive
6. Supporto prevalente: carta
7. Struttura prevalente per esporre il dipinto: rotolo verticale (立軸 *lìzhóu*)

Le «Tre prospettive» (三 遠, *sān yuǎn*)

□ Nei dipinti dei paesaggi, la prospettiva usata è incentrata non su un unico punto di fuga, ma su **diversi punti di fuga** (“Tre sezioni” (o “Tre distanze”):

1. “distanza profonda” (深 遠 *shēnyuǎn*), dove l'orizzonte principale è collocato in alto e l'osservatore viene immaginato su un'altura;
2. “distanza elevata” (高遠 *gāoyuǎn*), usata di solito nei dipinti verticali, in cui l'occhio “guarda in su alla cima da sotto”: l'orizzonte principale è collocato in basso, e lo sguardo dell'osservatore si solleva seguendo la retrocessione delle catene montuose disposte su piani paralleli sovrapposti.
3. “distanza piatta” o “distanza a livello” (平遠 *píngyuǎn*), la più simile alla prospettiva occidentale, la quale consente all'occhio di guardare “dalle parti vicine fino alle parti lontane”: l'orizzonte si situa a circa metà del dipinto e lo sguardo è indotto a spaziare dal primo piano all'infinito.

□ Questo uso della prospettiva imprime dinamicità alla composizione pittorica, in quanto permette all'occhio di **muoversi** dentro lo spazio della composizione, senza essere costretto a fissarsi su un unico punto di fuga e ad ordinare tutti gli elementi dentro un reticolo di linee rette.

Pittura orientale: Cina

Shí Tǎo, 石濤 (1642–1718)



Shí Tǎo

Paesaggio (*shan shui*: lett.: montagna-acqua)



sesshū tōyō:
Paesaggio
(tecnica *haboku*)



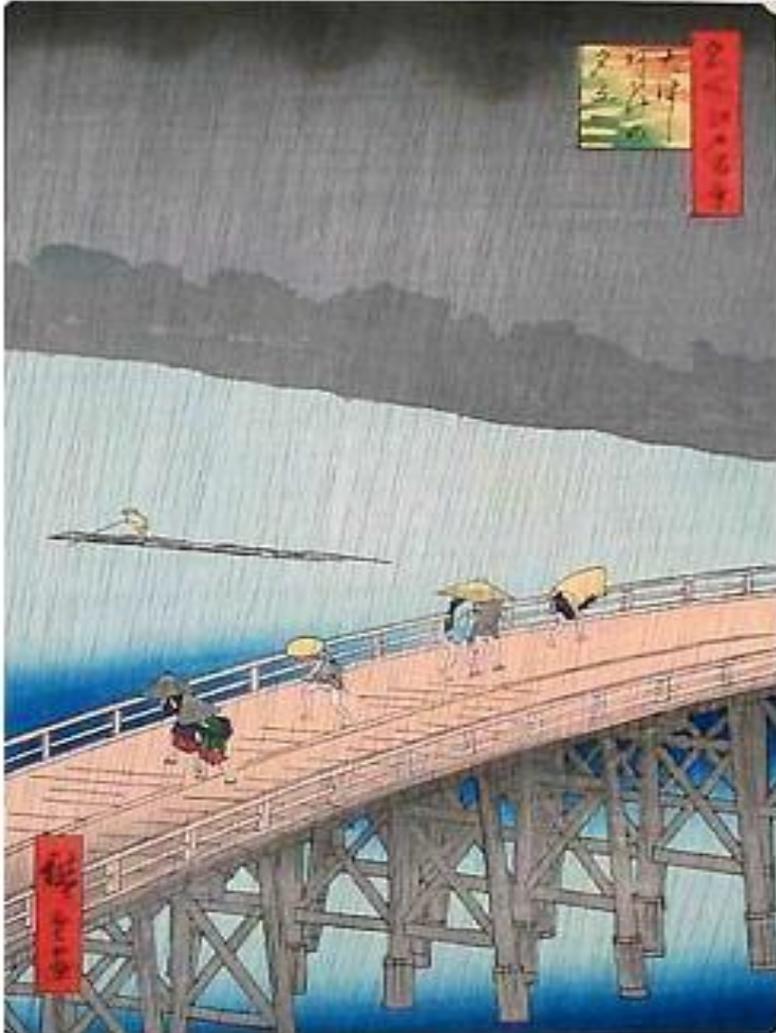
shubūn (1414-1463)
*Leggendo in un boschetto di
bambù* (1446)



Prove d'incontro:

Hironshige (1797-1858): *Acquazzone sul grande ponte vicino ad Atake* (1857, Amsterdam)

Van Gogh (1853-1890): *Ponte sotto la pioggia* (1887, Amsterdam)



Giardini occidentali Versailles



Giardini occidentali Schönbrunn



Giardini cinesi

- ❑ Il giardino cinese fu pensato soprattutto in base alle indicazioni della teoria del *fēngshuǐ* (風水, lett.: «vento-acqua»), secondo la quale:
 1. Il lato a nord deve essere protetto da una montagna o da una collina o da alberi molto alti;
 2. i lati a est e ad ovest vanno protetti da alberi più bassi o da arbusti;
 3. il lato a sud va lasciato più aperto e libero possibile.
- ❑ Inoltre la **roccia** e l'**acqua** sono i due elementi fondamentali, ancor prima delle piante e dei fiori: esse rappresentano infatti i due principi generali, rispettivamente **yáng** (陽) e **yīn** (陰), legati da una relazione di complementarità e di alternanza, come la luce e l'ombra. L'acqua deve essere presente nel giardino sia nella forma dinamica dello scorrere sia in quella statica dello stagno, come accade in natura. Quindi è inconcepibile l'idea che venga costretta in zampilli verticali come accade in molti giardini occidentali.
- ❑ Un altro principio fondamentale vieta le regolarità e le simmetrie di una prospettiva unitaria: il giardino va visto, percorso e gustato un poco alla volta, ed è per questo che vanno progettati molti scorci diversi ricorrendo a diversi punti di osservazione e a percorsi mai rettilinei.

Giardini orientali: Sūzhōu, Cina



Sūzhōu (Jiāngsū)



Sūzhōu



Sūzhōu



Giardini orientali: Giappone

- ❑ I principi compositivi dei giardini cinesi vennero ripresi in Giappone, dove si elaborarono però forme originali di allestimento, come quelle di rendere più omogenei i terreni ricorrendo al muschio (cfr. Saihō-ji) o alla ghiaia (cfr. Ryōan-ji).
- ❑ In generale le tipologie dei giardini giapponesi sono 4:

funa asobi: creati intorno ad un lago, vanno osservati da una barca;

shuyu: si rivelano un po' alla volta percorrendo un lungo sentiero sinuoso che li attraversa;

kansho: si guardano da un unico punto di vista (tra questi rientrano i *kare sansui*, i 'giardini secchi' (impropriamente detti "giardini zen"));

kaiyu: formati da diversi piccoli giardini disposti intorno ad un lago centrale e ad una casa del tè.

Saihō-ji (1339)
Matsuo, Kyōto



Saihō-ji



Ankaku-ji (1273)

Fukuyama (Prefettura di Hiroshima)



Kare sansui di Ryōan-ji (1488)
Kyōto



Prove d'incontro (1):
Château de Chamarande (Essonne) 1654



Prove d'incontro (2)
Painshill Park, Surrey, England (XVIII sec.)



Prove d'incontro (3)
William Chambers: Pagoda, *Kew Gardens*, London

